

## **Sommario**

Mariachiara Berizzi, *The preposition ma in the central Italian dialects*

Jacopo Garzonio - Cecilia Poletto, *Sulla posizione degli avverbi nella struttura frasale in alcune varietà delle Marche*

Diego Pescarini, *I pronomi clitici soggetto nelle Marche settentrionali*

Tania Paciaroni, *Un paragrafo di grammatica del maceratese: le forme del presente indicativo*

## Introduzione

Si raccolgono in questo numero dei Quaderni di Lavoro ASIIt alcuni dei contributi presentati alla Giornata di Studio sui dialetti delle Marche, che si è tenuta a Padova il 16 Dicembre 2011.

Questa breve raccolta si apre con un lavoro di Mariachiara Berizzi sulla preposizione *ma* “a”, “in” (< Lat. IN MEDIO AD, cf. Rohlfs 1969: § 639), attestata in varietà centrali e gallo-italiche parlate in Romagna e nelle Marche settentrionali. *Ma* è il risultato di un complesso processo di grammaticalizzazione originatosi a partire dall’uso nominale dell’aggettivo MEDIUS. Nell’articolo, Berizzi fornisce un paragone con gli esiti analoghi in lingue Romanze e Germaniche.

Cecilia Poletto e Jacopo Garzonio analizzano la distribuzione di alcuni avverbi aspettuati come *già* e *ancora* (e forme corrispondenti). Nelle varietà in esame, tali avverbi si possono trovare alla sinistra del verbo flesso (incluso l’ausiliare) invece che alla sua destra, come accade in italiano standard o nei dialetti settentrionali. L’ipotesi è che tali ordini derivino dal movimento degli avverbi aspettuati, che in marchigiano si spostano ad una posizione di operatore nella periferia sinistra della frase.

Diego Pescarini descrive alcune proprietà morfo-sintattiche dei clitici soggetto nella varietà di Gradara e in altre varietà di area Pesarese. Tali varietà, poste sull’isoglossa che divide i dialetti di area settentrionale (con clitici soggetto) da quelli di area mediana (privi di clitici soggetto), vengono poi messe a confronto con sistemi analoghi attestati più a nord, oltre il confine geografico fra Marche ed Emilia.

Tania Paciaroni analizza le forme del presente indicativo del maceratese, concentrandosi sulle alternanze formali irregolari dal punto di vista fonologico o semantico. In particolare, lo studio si concentra sulla distribuzione di forme con metaforia cercando di mostrare come, da fenomeno squisitamente fonologico, la metaforia si sia trasformata in alternanza morfologica. Infatti l’alternanza non è sempre fonologicamente prevedibile: si considerino casi di innalzamento di due gradi, presente in forme come *mit-i* ‘mietere.PRES.IND\2S-2SG’ vs. *mèt-o* ‘mietere.PRES.IND-1SG’, o l’assenza di innalzamento, ad esempio in *pel-i* ‘pelare.PRES.IND-2SG’ vs. *pel-o* ‘pelare.PRES.IND-1SG’. La distribuzione di queste forme irregolari è sensibile all’organizzazione in classi e macroclassi flessive.

Padova, 19 Agosto 2013